

La lettera. Un lungo documento firmato da 262 insegnanti delle scuole materne

Mirko Bisesti, del partito Lega Salvini è l'attuale assessore provinciale incaricato di occuparsi di istruzione università e cultura



«Caro Bisesti, rispetta il nostro ruolo»

Sono ben 262 le insegnanti che l'altra sera hanno deciso di sottoscrivere, in un documento, tutta la loro contrarietà agli asili aperti a luglio. Per prima cosa contestano il "successo" delle settimanali adesioni. «Se si parla di successo - scrivono - ci si riferisce a quello della politica che con un'azione di forza, si è imposta su tutto e su tutti, non certo a quello delle adesioni delle famiglie, il 50 % delle quali potranno godere della frequenza per i loro figli nel

mezzo di luglio, ma solo perché non hanno avuto altra scelta». In parte perché non hanno potuto usufruire dei buoni di servizio, ed in parte perché «non sono state programmate iniziative per la fascia d'età 3/6 anni» visto che «le associazioni promotrici non potevano contare su un numero sufficiente di iscrizioni». «L'assessore Bisesti - prosegue lo scritto - ci suggerisce "di privilegiare le attività all'aperto e di tradurre la didattica in più gioco

con un luglio più da colonia che da scuola". Il nostro assessore all'istruzione forse non ha chiaro il significato di scuola rispetto a quello di colonia estiva e neppure il ruolo degli insegnanti, contenuti questi che gli dovrebbero essere ben chiari visto il ruolo che ricopre. Se riteneva più adatte le proposte delle colonie, forse, doveva fare scelte diverse. Ma la ciliegina sulla torta è rappresentata dall'opera di pressione sui genitori con ripetute

e-mail, pressione che si è tradotta nell'obbligo per tutti gli enti di accettare le iscrizioni anche oltre la data di decorrenza dei termini (23 maggio). All'assessore facciamo presente che esistono dei tempi per poter organizzare un "servizio scolastico", che tra meno di un mese dovremmo rimescolare bambini e insegnanti, riprogettare le nostre attività didattiche. E finora non abbiamo nessuna informazione in proposito, solo che saremo aperti.

LA PROTESTA

Uil decisa: «Se la politica non ci ascolta, siamo costretti a difendere i nostri diritti». Ultima chance lunedì prossimo

Scuole dell'infanzia verso lo sciopero

Non c'è pace per le scuole dell'infanzia. Mentre la giunta provinciale conferma l'apertura a luglio, sbandierando l'iscrizione di ben 7mila bambini, circa la metà di tutti i piccoli della fascia zero - 6 anni, le maestre mantengono le loro posizioni, difendendo professionalità e progettualità, respingendo con forza la logica che vede la contrapposizione tra famiglie e insegnanti. E mentre si moltiplicano le assemblee, l'ipotesi di uno sciopero che finora era stato solo annunciato, diventa sempre più realtà concreta visto che ormai ci si avvicina all'ultima tappa prevista da quella che si chiama "procedura di raffreddamento", ovvero quell'insieme di azioni collegate alla sospensione di un "servizio essenziale".

«Abbiamo proclamato lo stato d'agitazione il 14 maggio - spiega **Marcella Tomasi** segretario Uil Fpl - quindi c'è stato l'incontro di conciliazione il 21 e lunedì prossimo si terrà quello al commissariato del Governo. Se non si troverà l'accordo, dopo i dieci giorni previsti, ogni giorno può essere quello buono per scioperare. Non l'avremmo mai voluto, ma se la politica non ci ascolta, da lavoratori non abbiamo altra scelta: i servizi sono sacrosanti, ma sono fatti da persone che vanno rispettate». La Uil rimanda al mittente le accuse di mettere in difficoltà le famiglie e l'accusa di non voler rinunciare alle ferie. «Non si può dire sempre di sì anche quando le conseguenze sono così impattanti in un settore strategico e che ha lavorato in condizioni difficilissime come è accaduto quest'anno di Covid con la scuola dell'infanzia».

Andrea Grosselli, segretario generale Cgil del Trentino, che a suo tempo aveva invitato le maestre a desistere dall'ipotesi di uno sciopero pur ricono-

scendo la validità delle rimostranze, ritorna sul discorso delle difficoltà delle famiglie penalizzate dall'assenza di servizi accessori portati avanti dalle cooperative, strutture che senza aiuti provinciali rischiano di venire meno». «Su 14mila famiglie - sottolinea - conta la metà che non ha scelto l'asilo a luglio, e che in più si ritrova senza alternative».

Intanto, ben 262 maestre di tutto il Trentino hanno firmato una lunga lettera di protesta. **Denise Parolari**, portavoce del gruppo, precisa: «Non ci hanno mai voluto ascoltare. Il discorso delle ferie è l'ultimo dei nostri problemi: quello che ci preme è rimarcare che la scuola per l'infanzia non è una colonia estiva, non c'è riconoscimento della nostra professionalità e dedizione. Inoltre, l'adesione delle famiglie è arrivata solo perché queste non hanno avuto altra scelta». Aggiunge Parolari: «Togliere i beni di servizio è togliere libertà di scelta. Senza contare che veniamo da un periodo durissimo e molte strutture non sono attrezzate per l'estate».

«Le nostre insegnanti - rimarca **Silvia Cavalloro**, a rappresentanza delle 135 scuole per l'infanzia equiparate e associate alla Federazione - non si sono mai risparmiate su niente, hanno sempre dimostrato grandissima responsabilità e disponibilità, ma ci ha disorientato non essere coinvolte, non essere ascoltate dalla Provincia. Quanto ad un possibile sciopero, la Federazione non interviene assolutamente e ogni insegnante può decidere liberamente se aderirvi o meno».

Le maestre, infine, sottolineano che ad ora non si sa quanti dei 7mila bambini iscritti frequenteranno una, più o tutte le settimane.

B.G.



Si profila un giugno turbolento per le scuole dell'infanzia: la spaccatura tra Provincia e insegnanti non si è risanata